

Intervista con Nichi Vendola

Discutiamo pure ma Franceschini deve scoprire le sue carte

Il leader di Sinistra e Libertà punta sul confronto per «l'alternativa» a Berlusconi, ma pretende chiarezza su laicità, diritti e tutela del lavoro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Sono due i problemi. Dar vita a un'iniziativa politica il più possibile convergente contro il governo delle destre. E costruire la sinistra. A valle di questi due processi ci potrà essere la definizione delle alleanze. «A valle», sottolinea il presidente della Puglia Nichi Vendola, dirigente di Sinistra e libertà.

Il Pd vi ha teso la mano: la sua risposta?

«Sono d'accordo ad aprire un'interlocuzione, purché sia franca».

Cosa vuole dire?

«Dobbiamo cominciare a usare le parole per conoscerci e spiegarci, piuttosto che per menarci».

Col Pd?

«Col Pd ma anche con l'Idv, i Radicali,

Confronto

«Con Idv si può parlare anche se il populismo non ci piace»

Rifondazione. L'importante è che si entri nel merito dei problemi, si avvii un confronto sulla crisi della società italiana, sulla permeabilità della civiltà europea alle culture più regressive e reazionarie, su come costruire un'alternativa al berlusconismo».

Da dove partire?

«Dobbiamo affrontare di petto e rimuovere i nodi che hanno aggroviato le nostre comunicazioni e che talvolta sono stati legati attorno al collo dei soggetti interessati».

Sarebbero?

«La questione sociale, i diritti civili, la sicurezza del e sul lavoro, la laicità dello Stato, che non è né una caricatura né un cimelio risorgimentale da col-



Il dirigente di SI

locare nelle discussioni e che invece riguarda temi come fecondazione assistita o testamento biologico».

Tra i partiti con cui interloquire non ha messo l'Udc, eppure il Pd ipotizza alleanze anche con i centristi.

«Con l'Udc bisogna discutere della costruzione di un'iniziativa politica forte a difesa della democrazia. Ma mi spaventa la discussione di formule alleanzistiche che prescindono dall'approfondimento di merito».

E del rapporto con l'Idv che dice?

«Voglio discutere con franchezza. Il populismo è sempre un pericolo. Anche se agito a fin di bene è una semina avvelenata. Bisogna recuperare fino in fondo la radicalità del tema della legalità, però liberandolo da qualsiasi pulsione giustizialista. Giustizialismo e legalità sono nozioni contraddittorie, il primo talvolta è una violazione della seconda».

Il Prc propone un polo di sinistra autonomo dal Pd. Cosa ne pensa?

«Io voglio dialogare con Rifondazione. Ritengo inservibile ciò che è un residuo nostalgico, la sinistra arcaica è un impedimento alla crescita della sinistra di cui il mondo ha bisogno. Però non tutto quello che sta dentro Rifondazione è ridicolo a questo. Ci sono tanti percorsi, tante storie e persone, e anche lì dobbiamo tutti sfidarci sui contenuti». ♦

Intervista con Bruno Tabacci

Il Pdl sarà sempre più al traino della Lega di Bossi

L'esponente Udc non esclude alleanze «alle regionali». Con D'Alema e Bersani il dialogo sarebbe più facile

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Passato il turno elettorale, la domanda sui centristi resta sempre la stessa. Che faranno? Punteranno a tornare sotto l'ala di Arcore, o tenteranno un avvicinamento con il Pd? Mentre Pier Ferdinando Casini resta comprensibilmente più vago e cavalca un (temporaneo?) isolazionismo, Bruno Tabacci, da sempre il meno berlusconiano dell'Udc, dice senza troppi complimenti che un accordo col Cavaliere è da escludersi, mentre un avvicinamento al Pd è possibile. Ma solo a condizione di un pesante riassetto dell'asse del partito, a partire dal segretario.

L'Udc al 6,5, il Pdl scalfito quel tanto che basta. Soddisfatto?

Il voto

Bloccato il disegno di onnipotenza del Cavaliere

«Alle europee gli italiani hanno bloccato l'onnipotenza fremente del Cavaliere. La conseguenza è che lui ha dovuto subito riannodare con il Carroccio».

I finiani dovranno scordare il sogno d'un Pdl non a trazione leghista?

«Al contrario: il Pdl sarà sempre più a trazione leghista. Berlusconi ha deve puntellare la sua leadership. Non può permettersi una Lega troppo combattiva».

Proprio per questo, dicono, Berlusconi potrebbe tentare la marcia di riavvicinamento all'Udc.

«Se la politica è anche strategia, mi spiega cosa dovremmo farci con lui?»

E nell'Udc la pensano tutti così?

«Casini mi auguro di sì».



Bruno Tabacci

E l'ipotesi di alleanza con il Pd?

«Con queste elezioni il bipartitismo ha ricevuto un colpo micidiale, il sistema politico deve ristrutturarsi. È un problema che ha anche il Pd, perché così come è non rappresenta una alternativa credibile».

E cosa dovrebbe fare?

«Recuperare consensi a sinistra e insieme aiutare la nascita di un centro più robusto. Purtroppo però i gruppi dirigenti ex popolari sono titubanti, bloccati, sembrano volersi arrendere all'idea di un congresso che riconferma Franceschini».

L'ipotesi non le è gradita?

«Sarebbe uno stallone per tutti. Al contrario, persone come Bersani o D'Alema alla guida del partito sarebbero più funzionali al disegno, espliciterebbero la critica di chi pensa che il Pd sia stato una fusione a freddo».

E il centro robusto lo farebbe l'Udc con Rutelli ed Enrico Letta?

«A questo punto non so, perché li vedo così rassegnati. Forse si immaginava che il Pd avrebbe patito una sconfitta più forte. E questo risultato tiene nel limbo il progetto».

Morale?

«Con un riassetto si potrebbero creare le condizioni giuste in vista delle Regionali. Altrimenti, continueremo da soli. Senza assessori». ♦